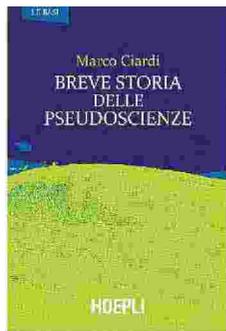


## IL SAGGIO

Marco Ciardi con «Breve storia delle pseudoscienze» dà consigli su come affrontare le teorie

# Scienza, scoperte e falsità Il viaggio comincia a scuola



«Breve storia delle pseudoscienze»  
Di Marco Ciardi (Hoepli,  
168 pagine, 14,90 euro)

ALBERTO FRAJA

●●● Se in piena pandemia regna sovrano il caos informativo la colpa non è tanto e soltanto dei media ma anche di una comunicazione scientifica spesso piena di lacune. La prima lacuna è l'incapacità di spiegare che cosa è la scienza, i principi su cui si basa, i meccanismi del suo funzionamento. Tutti i giorni continuano a essere diffusi dati e numeri (dietro cui, purtroppo, si celano vite, esistenze, affetti), senza fornire all'opinione pubblica gli strumenti critici per comprenderli.

«L'assenza di conoscenze sull'evoluzione della scienza comincia a scuola dove si insegna la scienza senza la sua storia - scrive Marco Ciardi, professore, storico della scienza all'Università di Bologna, nel suo "Breve storia delle pseudoscienze" (Hoepli, 168 pagine, 14,90 euro) -. Questo è gravissimo, perché le materie scientifiche sono presentate in maniera asettica, quasi mai accompagnate da una spiegazione che permetta di capire i motivi e le cause della loro origine e i problemi a cui sono dovute andare incontro nel corso del loro sviluppo».

Il volume si articola in un percorso cronologico, dall'antichità ai giorni nostri, e ricostruisce il rapporto tra scienza e pseudoscienze, dall'alchimia ai continenti perduti, dal creazionismo agli antichi astronauti, mostrando co-

me tale rapporto sia comprensibile soltanto attraverso la sua evoluzione storica.

Segue un elenco assai dettagliato delle grandi scoperte scientifiche che misero fine a convinzioni errate il più delle volte condizionate da superstizioni, leggende, paure più o meno inconscie. E fake news ante litteram. Ecco dunque «la concezione del mondo, nella quale l'astrologia, l'alchimia, il creazionismo e l'antica sapienza giocavano un ruolo fondamentale nella spiegazione dei fenomeni naturali, messa in discussione tra la fine del Quattrocento e la metà del Cinquecento, grazie a un'incredibile serie di scoperte e nuove teorie: la rivoluzione copernicana del sedicesimo secolo» scrive l'autore. Oppure l'elogio della chimica legata alla medicina di Paracelso che può essere inserita fra le innovazioni culturali che caratterizzarono l'età del Rinascimento «e che traevano la loro forza da un nuovo modo di interpretare la natura, fondato sulla sperimentazione e sulle pratiche di laboratorio». Eppoi ancora il capitolo dedicato alle «Accademie e riviste scientifiche» in cui la scienza moderna ha costruito luoghi del sapere entro i quali la discussione fra ricercatori doveva avvenire (o sarebbe dovuta avvenire) in maniera libera, senza condizionamenti di tipo politico e religioso e sulla base di regole certe e consolidate» e tanto altro ancora.

